

Letture

Vangelo di Giovanni (2, 13-22)

¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà.*

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Contesto

Prima

Il brano che inizia il capitolo 2 e precede il presente testo è il miracolo di Cana. Con il cap 2 inizia il così detto libro dei segni nel quale l'evangelista Giovanni narra i segni=miracoli compiuti da Gesù.

Dopo

Subito dopo il cap 3 inizia a narrare i dialoghi che Gesù tiene con diversi personaggi, i primo è Nicodemo, con tutta la questione della nascita nello Spirito.

Nel Testo

Vs 13: *si avvicinava la pasqua dei giudei.* È la prima delle tre pasqua menzionate dall'evangelista Giovanni. Il fatto che in Giovanni si trovi il racconto di tre pasque e non uno soltanto come nei sinottici per molti è soltanto un valore simbolico, per altri invece è una vera e propria cronologia del ministero di Gesù come prova che realmente durò due anni prima dell'ultima pasqua quella della sua passione. La determinazione "dei giudei" è qui inserita per sottolineare che è la pasqua che Gesù avrebbe rinnovato nella nuova Pasqua dei cristiani segno della nuova alleanza.

Vs 14: Trovò nel recinto del Tempio. Gesù entra nel primo cortile del Tempio. Il tempio di Gerusalemme era fatto di tre parti: la prima il cortile dei gentili, dove tutti potevano entrare, poi il Tempio vero e proprio, dove soltanto gli ebrei potevano entrare e infine il Santo dei Santi, il Tabernacolo dove soltanto il sommo sacerdote, una volta all'anno poteva accedere.

Buoi, pecore e colombe. Erano gli animali che servivano per i sacrifici, le colombe in particolare erano il sacrificio dei poveri, e nel recinto del tempio stazionavano i venditori per permettere ai fedeli di acquistare quello che serviva per i sacrifici.

Il cambia valute. Con la dominazione romana si era resa necessaria anche questa funzione, le monete romane infatti riportavano tutte l'effigie dell'imperatore che tra l'altro si faceva dio e quindi non era possibile utilizzarle per l'elemosina o la decima, quindi c'era chi cambiava i valori romani in quelli accettati dal tempio.

Vs 15. *Una specie di sferza di cordicelle.* Nel tempio non era permesso portare né bastoni né armi, ecco che Gesù con le corde che servivano per tenere fermi gli animali si fabbrica una sorta di frusta con cui scaccia tutti i mercanti, i buoi e le pecore. Gesù riporta alla verità il Tempio che spesso nell'AT viene chiamato casa di Dio e che Gesù chiama casa del Padre mio, e non la casa del mercato.

Vs 18. *I giudei presero la parola.* Qui Giovanni non sta a spiegare chi è che parla, se scribi, farisei, anziani... per Giovanni è la voce d'Israele che chiede la veridicità dell'autorità per cui Gesù compie un gesto così forte dal sapore profetico messianico. Segno richiesto è proprio una prova apologetica miracolosa, che tra l'altro Gesù non soddisfa mai nei vangeli, quando compie segni e miracoli lo fa non per provare chi egli è bensì per suscitare la fede nelle persone.

Vs 19. *Distrugete.* Questo imperativo è da molti riconosciuto come un imperativo ironico che si trova molto spesso nella letteratura profetica, starebbe a dire: continuate così e vedrete quello che succede... distrugete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere.

Vs 20. I giudei si fermano a considerare la scempiaggine detta da Gesù perché si fermano al tempo: 3 giorni di Gesù e i 46 anni che ci vollero per la costruzione dello splendido tempio di Gerusalemme. Il tempio fu costruito da Erode il Grande e finito pochi anni prima di questo episodio, c.a. verso il 28 d.C. era quindi ancora vivo il ricordo dei lavori che erano serviti per costruire. In verità la versione evangelica ci fa fare un piccolo errore storico nel senso che il Tempio fu finito nel 63 d. C. sotto il procuratore Albino, successore di Pilato, questo sbaglio evangelico serve perché l'evangelista non ha da fare un resoconto storico della costruzione del Tempio, perché il tempio del quale parla Gesù non è quello fatto di pietre.

Vs 21. Ecco di cosa parlava Gesù: del tempio del suo corpo.

Vs. 22. *credettero.* I suoi discepoli credettero a questo ma solo dopo la sua risurrezione, una volta che fu risorto essi compresero quello che aveva voluto dire quel giorno. Il tempio del suo corpo che i giudei avevano distrutto egli lo aveva risuscitato in tre giorni.

Anche i sinottici raccontano della purificazione del tempio, che avviene nell'unico viaggio di Gesù a Gerusalemme. In Lc e Mt Gesù compie questo gesto il giorno stesso della sua entrata trionfale in Gerusalemme, in Mc lo troviamo invece il giorno dopo, l'azione di Gesù non è contrastata da nessuno, i sinottici riportano un ricordo di ciò nelle parole dei capi dei sacerdoti che gli chiedono come mai aveva fatto ciò e Gesù non risponde nemmeno. L'altro riferimento a questo accaduto lo si ritrova nel processo di Gesù quando falsi testimoni giurarono che egli aveva minacciato di distruggere il Tempio.

Giovanni inserisce questo episodio all'inizio del ministero pubblico di Gesù, visto che non ci possono essere state due purificazioni del Tempio si propende a dire che la più plausibile sia la scelta di Giovanni, più corretta a livello storico, Gesù prima di iniziare il suo ministero pubblico purifica il Tempio di Gerusalemme per annunciare subito l'esito del suo ministero: la sua morte e risurrezione, che verrà compresa però, soltanto dopo la risurrezione. I sinottici che invece raccontano il ministero di Gesù come un unico cammino verso Gerusalemme, e Gerusalemme diventa la meta di tutto il loro vangelo non possono che mettere questo episodio al termine del ministero pubblico di Gesù facendolo diventare uno tra i motivi per cui Gesù deve essere messo a morte. Si può dire che i sinottici fanno uso di questo episodio non in modo storico ma in modo teologico.

Potremmo dire che esistono due livelli di comprensione di questo episodio che sono imposti dallo stesso Giovanni nel vs 22 quando dice che i discepoli capirono quello che veramente Gesù aveva compiuto dopo la sua Risurrezione. In effetti nel momento in cui Gesù ha compiuto il gesto della Purificazione del Tempio l'unica cosa che può essere stata compresa è la sua volontà di punire un abuso, quello di aver inserito i mercanti all'interno del tempio (abuso che aveva compiuto Caifa per gelosia nei confronti degli altri membri del Sinedrio), ma la lettura a cui ci invita Giovanni è più profonda, e la si comprende solo attraverso la passione e risurrezione di Gesù. È lui il vero Tempio, luogo dell'incontro e della permanenza di Dio in mezzo al suo popolo, Tempio e tabernacolo che viene distrutto dai giudei (in effetti alla morte di Gesù segue la lacerazione del velo del Tempio che divideva il Santuario dal Santo dei Santi). Questo tempio che ormai è distrutto viene rinnovato dalla risurrezione che dà nuova vita a tutto ciò che nell'ebraismo era ormai morto.